

Celebrato a Bologna il 30° della risorta Camera del Lavoro

Lama: i lavoratori devono dire come e quando fare l'unità

Che cosa si deve intendere per autonomia - Preoccupazioni per certe posizioni programmatiche del governo che rischiano di ricattare in economia una linea già fallita - Fanfani e Zangheri presenti alla manifestazione al Teatro Comunale

DALLA REDAZIONE

Bologna, 1 dicembre. Con un caloroso saluto ai combattenti della liberazione nazionale ed un commosso pensiero ai caduti, sette uomini cominciarono a scrivere il 10 novembre 1944, il verbale che sanciva la volontà della forze politiche del CLN di ricostituire su basi unitarie la Camera del Lavoro di Bologna.

Tre socialisti, due comunisti, un repubblicano, un democristiano (assente giustificato l'anarcosindacalista, non avvertito per un problema di pratica l'azionista) redigevano in stile asciutto il documento nel quale venivano fissate alcune misure organizzative e politiche, dalla composizione della segreteria ad un appello ai lavoratori bolognesi. Le varie organizzazioni che dal marzo dell'anno precedente avevano cominciato a promuovere e dirigere le lotte — comitati di agitazione sindacale di fabbrica, comitati di difesa dei contadini, ecc. — trovavano così un punto unificante, fulcro del rilancio del movimento armato e sindacale per distruggere ciò che restava del fascismo, e avviare nuove strutture democratiche, per salvare le attrezzature industriali dalla razzia tedesca, impedire le deportazioni di massa nella visione di una Italia nuova.

Il trentesimo anniversario della rinascita della CGL è stata celebrata oggi al Teatro Comunale da una cinquantina di lavoratori. Erano presenti il presidente della Giunta regionale Fanfani, il sindaco Zangheri, il presidente della Provincia e del comitato Resistenza e Costituzione Brini, rappresentanti delle segreterie provinciali del CISL e UIL, delegati di aziende, e il segretario generale della CGIL Luciano Lama. La manifestazione è stata aperta da un concerto corale offerto dal coro del Teatro Comunale, i cui membri hanno parlato il sindaco Zangheri ed il presidente Brini.

Luciano Lama ha sottolineato la tipicità del movimento sindacale nel panorama dei Paesi capitalistici, il suo carattere unitario, innovatore, democratico, antifascista, tratti che gli hanno consentito di diventare immediatamente protagonista della storia del nostro Paese. Il patto di Roma è stato certo frutto delle forze politiche, ma che se non i partiti, ha il segretario della CGIL, più di tutti era abilitato in quegli anni ad interpretare e ad esprimere le speranze per il futuro? Certo fu una unità debole perché soggetta alle traversie ed ai rapporti fra i partiti, ma poté dimostrare la possibilità concreta per i lavoratori di unire in una politica e religiosa di stare insieme, di lottare insieme.

Lama ha sottolineato un elemento di estrema importanza e che va oggi ricordato: nel 1946 la CGIL unitaria ebbe un numero di iscritti superiore a quello attuale dei tre sindacati messi assieme. I partiti quindi, egli ha detto, seppero ben cogliere la aspirazione unitaria, il senso dell'entusiasmo dei lavoratori; credo che sarebbe lecito domandarsi quale sarebbe stato il destino istituzionale dell'Italia se non ci fosse stato il contributo dei lavoratori e dell'unità sindacale alla lotta per la conquista della Repubblica, della Costituzione e delle grandi lotte per la rinascita del Paese dalle devastazioni materiali e morali prodotte dalla guerra e dal fascismo.

Dopo aver ricordato le conseguenze deleterie della guerra fredda — scissioni, attacco frontale ai lavoratori, discriminazioni, licenziamenti, ecc. — che hanno fatto pagare un prezzo assai alto, all'ultimo Lama è venuto a parlare del processo di unità sindacale iniziato negli anni sessanta. Un processo fatto così ma che si presenta come un dato vivente e attuale, di capitale importanza nella situazione italiana. Sarebbe ora assurdo pensare ad una riduzione del patto di Roma, ha sottolineato Lama, il movimento dei lavoratori possiede oggi le forze necessarie per costruirsi il futuro, di trarre l'autonomia dalla sua realtà. Senza l'autonomia l'unità non è possibile, questo va detto, così come va precisato con chiarezza che non si può pensare ad una autonomia che nasconda per sé tendenze pansindacalistiche, integraliste, i punti basilari sono l'impegno democratico e antifascista, la difesa del pluralismo politico.

Naturalmente dobbiamo avere una visione realistica e non idilliaca della situazione, — ha proseguito — il segreto della CGIL — tener conto che c'è chi ha fretta a costruire l'unità, chi meno; va ribadito che ogni posizione è legittima, anche quella di incertezza di dubbio, di preoccupazione; ogni posizione deve trovare nell'unità la sua espressione, poiché da essa si traggono il lievito culturale e civile.

Lama ha detto con vigore, a questo punto, che i lavoratori debbono dire come e quando fare l'unità, è un compito che spetta ad essi, alle assemblee nelle quali danno corpo alla loro volontà, poiché il sindacato è dei lavoratori. In questo senso, egli ha aggiunto, noi andiamo al dibattito del 10 e 11 prossimi in sede unitaria, che vogliamo sereno, libero, franco per

un confronto vero delle idee. Il segretario generale della CGIL ha detto alla parte conclusiva del suo discorso alla situazione politica in Italia. Il nuovo governo, nato dopo un lungo vuoto che non ha positivamente corrisposto alle attese della destra che hanno creato la crisi, si accinge a presentarsi con posizioni programmatiche che lo qualifichino come ci preoccupano.

Seguire i vecchi schemi della deflazione, del credito chiuso, dell'assenza degli Enti locali con la promessa di riforme che non sarebbe una grave illusione; l'esperienza fin qui vissuta ci dice che

quella strada è negativa; il Paese ha bisogno di profonde modificazioni strutturali che eliminino gli squilibri che hanno portato all'attuale situazione. Sosterremo questa giusta linea con le masse, senza negare che difficoltà si presenteranno ancora, — soprattutto quando si intaccano le strutture portanti di una società iniqua — ma sappiamo di avere sulla via indicata dai milioni di lavoratori di ogni parte d'Italia e dalle loro famiglie. In questo senso — ha concluso Lama — va lo scoppio generale di mercoledì prossimo.

Remigio Barbieri

GENOVA - CONVEGNO DEI COMUNI SUI SERVIZI DEMOGRAFICI

ALL'ANAGRAFE VIGE ANCORA LA DIZIONE «FIGLIO DI IGNOTI»

Come una grande Comune (Bologna) utilizza gli elaboratori - Anacronismi che sussistono per il ritardo del varo della riforma sul diritto di famiglia

Smentita a Genova la notizia dei mercenari per il Mozambico

GENOVA, 1 dicembre. Nell'altissima di notizie sul Mozambico, una notizia che recitava che mercenari destinati a reprimere la popolazione del Mozambico si è inserita una nota della Prefettura di Genova, che recita: «In data 10/11/74, si era registrata una allarmata mobilitazione al centralissimo Ponte dei Mille che serve d'attracco ai transatlantici e dove ciomai e ciomai, applicando l'articolo 60 della procedura riguardante procedimenti nei quali tra le parti lese figurano dei magistrati. Nei fatti di Alessandria, durante i quali tre detenuti tennero in ostaggio 27 persone e che terminarono con il tragico bilancio di sei morti, il procuratore di Alessandria, durante il quale fu un'unità debole perché soggetta alle traversie ed ai rapporti fra i partiti, ma poté dimostrare la possibilità concreta per i lavoratori di unire in una politica e religiosa di stare insieme, di lottare insieme.

Nella sua nota la Prefettura afferma che «a seguito di accertamenti esperiti, sia presso lo scalo marittimo sia all'indirizzo di Genova, non si è in grado di escludere che siano programmate, almeno nei prossimi giorni, partenze di navi o di voli charter diretti verso la zona del Mozambico o verso Paesi africani».

Come si ricorderà in riferimento a tali notizie i senatori comunisti Adamoli e Cavallotti avevano nei giorni scorsi rivolto un'interrogazione al ministro dell'Interno in cui si chiedeva di accertarne la fondatezza.

Intanto il ministero degli Esteri portoghese informa oggi da Lisbona che le autorità italiane hanno comunicato all'ambasciata del Portogallo a Roma di ritenere infondate le voci in parola. Le autorità italiane avrebbero aggiunto che un evento del genere sarebbe contrario alla politica dell'Italia e alle buone relazioni che si desidera mantenere con il Portogallo.

A Palermo, dai ferrotranvieri

Bloccati gli autobus per il caro-biglietti

La Giunta municipale centrista ne ha portato il prezzo da 50 a 100 lire - Volantinaggio nella città

PALERMO, 1 dicembre. I lavoratori dell'Azienda dei trasporti urbani di Palermo hanno risposto stamane con un primo sciopero di due ore e con un volantinaggio in pieno centro al rincaro indiscriminato dei biglietti dell'autobus imposto da oggi dalla Giunta comunale DC-PSDI-PRI con una decisione non convalidata dal consiglio che si pone in netto contrasto con le recenti deliberazioni dell'assemblea nazionale delle municipalizzate.

Inizia oggi l'inchiesta sulla strage nel carcere di Alessandria

GENOVA, 1 dicembre. Una ennesima avocazione da parte del procuratore generale di Genova dott. Francesco Cocco ha rallentato, in questi giorni, l'inizio della istruttoria sulla strage avvenuta il 9 e 10 maggio scorso nel carcere di Alessandria. Come è noto la Corte di Cassazione aveva affidato alla Procura di Genova l'indagine, applicando l'articolo 60 della procedura riguardante procedimenti nei quali tra le parti lese figurano dei magistrati. Nei fatti di Alessandria, durante i quali tre detenuti tennero in ostaggio 27 persone e che terminarono con il tragico bilancio di sei morti, il procuratore di Alessandria, durante il quale fu un'unità debole perché soggetta alle traversie ed ai rapporti fra i partiti, ma poté dimostrare la possibilità concreta per i lavoratori di unire in una politica e religiosa di stare insieme, di lottare insieme.

Da domani l'inchiesta formale sarà finalmente avviata dal giudice istruttore dott. Petrillo. Il magistrato interverrà a lungo l'unico imputato: il ventottenne Everardo Leviero già noto a Genova come fondatore di organizzazioni paramilitari fasciste.

Levrero, finora, si è difeso dichiarando di non aver sparato sugli ostaggi e di essere stato in certo senso succube degli altri due detenuti Cesare Conci e Domenico Bono. Costoro avrebbero organizzato la tentata evasione dal carcere con il sequestro degli ostaggi e l'uccisione dell'assistente sociale Graziella Girola Vassallo. Nel corso di un'aula finale, come si sa, Conci e Bono vennero uccisi e Leviero ferito non gravemente.

senza che venissero consultati i lavoratori e senza che, come si è detto, fosse riunito il comitato di lavoro che il nostro partito ha da tempo chiesto la convocazione straordinaria.

Per protesta, oggi gli autisti e i biglietti hanno bloccato mezzo alle nove del mattino protraendo la fermata fino alle undici. Gli autobus sono stati parcheggiati in colonne nelle strade del centro, mentre venivano diffuse migliaia di copie di un manifesto che contiene le proposte alternative della federazione sindacale. I lavoratori chiedono la sospensione degli aumenti in vista di un confronto aperto tra sindacati, partiti democratici e Giunta municipale sul miglioramento dei servizi, attraverso un radicale risanamento della gestione dell'AMAT ed una ristrutturazione razionale del traffico cittadino.



FOLLA TRA LE BANCARELLE

In vista delle festività natalizie iniziano i giri di ricognizione nei negozi per gli ormai tradizionali regali. Anche le bancarelle — soprattutto in periodo di pesanti attacchi al potere di acquisto dei salari dei lavoratori — possono essere l'occasione per fare buoni acquisti. Nella foto: il folto pubblico di ieri tra le bancarelle di piazza Navona, a Roma.

A Pisa, nel corso di una manifestazione per il trentennale della Resistenza

Solenne impegno antifascista delle comunità ebraiche italiane

L'iniziativa del Comune, del Comitato per le celebrazioni della Liberazione e dell'Associazione delle famiglie martiri

DALL'INVIATO

PISA, 1 dicembre. Per iniziativa della Amministrazione comunale pisana, del Comitato toscano per il trentesimo della Resistenza e dell'Associazione nazionale famiglie italiane martiri, i rappresentanti delle comunità ebraiche italiane si sono ritrovati oggi nella sala delle Baleari, a palazzo municipale, non solo per ricordare tutti i caduti della lotta antifascista e di liberazione, i deportati, le altre vittime delle barbarie nazifasciste, ma per rinnovare un solenne impegno di lotta per la difesa della democrazia.

Questo è stato anche il senso dei discorsi di saluto del cattolico prof. Elia Lazzari, sindaco di Pisa; dell'avv. De Cori della comunità ebraica di Pisa; del dottor Pierno Beer, rappresentante delle comunità israeliane; e di Ugo Yona, presidente dell'ANFIM, che ha dato anche lettura di numerosi messaggi di adesione tra cui quello del Presidente della Repubblica Giovanni Leone.

La storica sala del Consiglio comunale era gremita di una folla commossa: rabbini, membri delle comunità ebraiche, partigiani, rappresentanti delle forze armate (tra cui il comandante della regione toscana-emiliana gen. Apollonio), delegazioni ufficiali dei Comuni della Toscana e di altre regioni, familiari dei caduti, alla cui memoria la ANFIM ha consegnato i brevetti di socio onorario; tra costoro la sorella della medaglia d'oro Eugenio Curiel e la medaglia d'oro Vera Vassallo. Presenti anche lo on. Raffaele (PCI), il socialista Macchioni, presidente regionale dell'ANCI, il professor La Pira e Uff. Zoli.

Nel discorso ufficiale il presidente del Consiglio regionale toscano e del comitato per le celebrazioni della Resistenza — ha ricordato le tappe, le figure, i momenti più dolorosi e significativi della lotta di liberazione (per la quale dettero la vita 44.720 volontari della libertà) cui «contribui» ha detto — lo sforzo congiunto di ceti sociali, ideali e spirituali, di forze politiche diverse per storia e orientamenti). «Oggi non siamo qui riuniti per rendere omaggio ad un credo religioso — ha aggiunto Gabbuggiani — siamo qui per inchinarci in reverente,

commosso ricordo di quanti, anche inconsapevolmente, pagarono il loro contributo di sangue e di sacrifici per la libertà del nostro Paese». I cittadini italiani di religione ebraica deportati nei campi di sterminio furono ben 8.369; di questi solo 980 tornarono. Alla fine del '43 (nel '38 vennero statati i decreti per la difesa della razza italiana) e Gabbuggiani ha sottolineato il ruolo anche di teorico razzista assolto — in quegli anni — dall'attuale capoturno missino non solo come segretario della rivista Difesa della razza ma anche come animatore, insieme a Giulio Evola, dei corsi su «problemi della razza» presso delle città italiane in cui esisteva una comunità ebraica era stata rispatriata: da Alessandria

(72 deportati) a Genova (oltre 300), a Mantova, Merano, Padova, Firenze, Vercelli, Venezia (204 deportati) a Trieste (oltre 800 e nel paese si fu in funzione, a San Saba, l'unico campo di sterminio italiano), a Roma (che vide rastrellati ben 209 ebrei), ovunque fu un perpetrarsi di villi oltraggi.

Richiamati alla mente alcuni episodi dell'antifascismo millente (di cui furono protagonisti tra gli altri, Yona, Sion Segre, Leo e Carlo Levi, Leone Ginzburg, Giorgio Ascoli, Camillo Artoni e Dino Lattes), Gabbuggiani ha sottolineato come fin dall'affermarsi del fascismo molti furono gli ebrei che lo contrastarono.

Ricordate poi le medaglie d'oro «che come il comunista Eugenio Curiel, l'azionista Mario Yacchia, Ildibrando Vivanti salito in montagna con Duccio Galimberti, Rita Rosani, caduta in combattimento, Sergio Forti, il tredicenne Franco Cesena), il presidente del Consiglio regionale ha voluto sottolineare come «la libertà e la democrazia non sono beni che una volta acquisiti rimangono tali. Per poter esistere — ha detto — esse hanno bisogno di vigilanza ed unità, di spinte ideali e di assetti sociali di giustizia, di tolleranza e rispetto, di tutti quegli elementi che sono la negazione del fascismo».

A conclusione della cerimonia sono state deposte corone di alloro alla lapide dei caduti della libertà ed al cimitero israelita.

Marcello Lazzarini

Renault 5. La cittadina che ti porta in capo al mondo.

Agile, scattante, dalla linea compatta e inconfondibile. Dopo averla guidata in città, provala fuori dal traffico e capirai perché Renault 5 è attualmente la vettura estera più venduta in Italia.


Scoprirai l'elasticità e la brillantezza del motore, i vantaggi della trazione anteriore Renault e delle speciali sospensioni a 4 ruote indipendenti, la perfetta tenuta di strada, la frenata precisa e sicura. Scoprirai anche che la Renault 5 è generosa nello spazio e nel comfort e avara solo nei consumi.

Renault 5 L (850 cc) e Renault 5 TL (950 cc, freni anteriori a disco, anche con tetto apribile).



Da lire 1.400.000 + IVA.

il pieno d'espresso pieno di sprint



Pocket Coffee... giornata si

è un'idea FERRERO

Servivano per un attentato i 200 candelotti trovati in Abruzzo

L'AQUILA, 1 dicembre. I duecento candelotti di dinamite trovati ieri lungo la strada Roccaraso-Pietrarsanti sarebbero stati nascosti probabilmente per compiere un attentato e non abbandonati come si era creduto in un primo momento. E' questa la opinione dei carabinieri della tenenza di Castel di Sangro e del nucleo investigativo dell'Aquila che stanno svolgendo le indagini per identificare le persone che hanno nascosto il materiale esplosivo.

L'ipotesi degli investigatori sarebbe confermata dal fatto che i candelotti, che avevano il congegno innescente, erano stati accuratamente riposti dietro un muretto fiancheggiante la strada provinciale ed erano custoditi in un sacco di iuta e avvolti in un pacco di nylon per preservarli dall'umidità.

Si sta ora indagando anche per individuare quale fosse lo obiettivo degli attentatori. Il luogo del ritrovamento si trova a poca distanza dall'abitato di Pietrarsanti, uno dei centri abruzzesi insigniti di Medaglia d'Oro al valore della Resistenza; lungo la stessa strada provinciale sono state installate basi militari per le esercitazioni dei reparti degli alpini; nella zona vi sono inoltre potenti ripetitori della «RAI-TV» e tralicci della alta tensione.